

Per un primo esame

### Venerdì al CIPE il Piano petrolifero

Il bilancio dell'ENI mostra il fallimento della azione pubblica

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica si riunirà venerdì per discutere il piano petrolifero annunciato all'ultimo Consiglio dei ministri. Altro argomento all'ordine del giorno è l'esame dei problemi inerenti ai decreti legge n. 425 e 427 relativi alla disciplina dei prezzi.

Le indicazioni del Consiglio dei ministri, da attuare con interventi legislativi e amministrativi, sono quelle di un piano pluriennale di approvigionamento disciplinato dei piani di lavorazione delle raffinerie; razionalizzazione del ruolo svolto dall'ente di Stato. Il ruolo dell'ENI costituisce un grave problema perché sia la programmazione della politica energetica nel suo insieme sia compiti pratici di attuazione sono stati gravemente compromessi da una linea di condotta rinunciataria.

L'ENI — Il bilancio 1972 dell'Ente Nazionale Idrocarburi è stato distribuito, nella edizione a stampa, in questi giorni. Il ritardo con cui giunge non altera il giudizio sulle situazioni che vi sono descritte.

Nel settore petrolifero l'ente pubblico si può caratterizzare come segue:

— ha prodotto 14,5 milioni di tonnellate di greggio, pari a circa il 15% del fabbisogno nazionale;

— ha raffinato 17,8 milioni di tonnellate, pari a meno del 10% della raffinazione eseguita in Italia e al 18% circa del fabbisogno;

— attraverso l'AGIP ha venduto 13 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, poco più del 20% dei consumi interni;

— ha una flotta di 800 mila tpi di capacità, ancora molto bassa per influire sul costo dei trasporti.

Da questi dati risulta che gli approvvigionamenti non possono essere assicurati dalla produzione propria dell'ENI all'estero. Il raddoppio di questa produzione porterebbe ad assicurare appena il 30% del fabbisogno attuale per cui l'unica possibilità di garantire i rifornimenti è quella di fare accordi con alcuni paesi produttori; che questa è la linea principale risulta chiaro da molte iniziative politiche e amministrative. Inoltre, per quanto sembra sorprendente, l'ente statale non ha acquisito posizioni consistenti nemmeno nel settore trasporto raffinazione-distribuzione a cui si deve gran parte del costo dei prodotti petroliferi, riducendo proporzionalmente il proprio ruolo di garante dell'energia a basso prezzo ai minimi termini.

LA RICERCA — Il bilancio dell'ENI documenta una serie di tentativi di esplorazione in varie direzioni (chimica, energia nucleare, difesa dell'ambiente ecc.) ma con una singolare lacuna: gli studi per economizzare energia e risorse sono le fonti sono quasi del tutto trascurati. Apposite società del gruppo si propongono come disincantati mentre senza risposta rimane l'unico problema lavorativo per mettere a disposizione carburanti meno inquinanti, ridurre l'impiego ed in prospettiva ridurre il ruolo oggi predominante.

L'unica direzione in cui si è lavorato con un certo successo è quella del gas, di cui l'ENI ha il monopolio, ma anche qui senza distaccarsi da criteri economici asfittici. Le trattative per assicurare forniture anche all'Algeria (che ha tentato ampiamente gli Stati Uniti) sembrano avviate soltanto negli ultimi mesi mentre per utilizzare alcune potenzialità provenienti da quelle della Nigeria — sembra che manchino ancora i presupposti tecnologici (possibilità di costruire impianti di liquefazione e navi metaniere). Sia di fatto che di disponibilità e consumi di gas metano, energia pulita e abbondante, stazionano ora attorno a 15 miliardi di metri cubi all'anno. Il prezzo non è che un inconveniente. Poche l'assistenza tecnica. Ancora presente la politica di accaparramento della distribuzione anziché lasciare agli enti locali questo compito per dedicarsi al problema centrale della fornitura. Come si vede, vi sono diversi nodi per i quali la politica di scarsità artificiale di prodotti fatta dalle compagnie internazionali.

PROBLEMI — I compiti che l'ENI potrebbe assumere nel fondamentale settore energetico si propongono altre questioni della sua politica. Il gruppo somiglia sempre più ad una superbanca d'affari, tipo IRI, e sempre meno ad un efficiente strumento d'intervento.

L'acquisto di aziende farmaceutiche fatto nell'ultimo anno simboleggia un ente «tuttofare» espresso da una volontà politica conservatrice (in questo caso, diretta ad ostacolare la soluzione di un'azienda statale per i farmaci concessa al Servizio sanitario). Il rifiuto di contatti collettivi e consorzi di cooperative e piccole imprese — per concimi, carburanti, filati ecc. — mostra un'adesione piatta a politiche di mercato monopolistiche. La discussione sul petrolio riporta dunque sul tavolo tutti gli aspetti di una politica.

## Ridotto del 3% l'interesse sullo sconto alla Banca d'Italia

# Nuove contraddittorie misure sul credito a piccole imprese

Le banche rimangono arbitre di agevolare o meno il finanziamento dei programmi produttivi - Manca una selezione a favore dei settori più importanti per favorire l'occupazione - Presa di posizione del sindacato bancario



ALTRI INTOSSICATI A PORTO MARGHERA. Ancora un incidente, nella prima ora di lavoro, alla Manifattura Montedison di Porto Marghera. A causa di una nube azzurrigna di anidride solforosa, che non si sente, ma si vede appunto per il suo colore, è stato investito il personale. Il responsabile AT 14 della fabbrica Montedison, proveniente dai reparti AS del Petrochimico 2 di Porto Marghera, che ha investito l'intero reparto di chimica, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. La causa è stata accertata. Tutti erano stati colpiti da nausea e da bruciori all'apparato respiratorio. Successivamente due più gravi, Diego Pausa e Luciano Miglioranza, sono stati avviati, per ulteriore assistenza, all'INAIL.

## Inefficaci le misure del governo per la consegna all'Aima

# Gli agrari conservano il grano duro per spingere all'aumento del prezzo

Si attende la fine del blocco dei listini della pasta per rimetterlo in circolazione — Chieste anche 18 mila lire il quintale per il grano da seme — I contadini in gravi difficoltà

Dal nostro corrispondente BARI. 9. Com'era nelle più logiche previsioni, l'intervento del governo — che assegnava mille lire di premio da aggiungere al prezzo di 10 mila lire al quintale con il 30 per cento di aumento — si è rivelato inefficace. I contadini non hanno consegnato il grano duro alla AIMA — ha avuto scarso successo. Secondo i consorzi agrari — che ammassano per conto dell'AIMA — è ben poca cosa: 58.973 quintali nella provincia di Bari (che vanno aggiunti ai 49 mila consegnati prima del decreto) e 69.890 quintali nella provincia di Foggia (ai quali vanno aggiunti 150 mila quintali consegnati prima del decreto). A poche decine di migliaia di quintali ammonta il grano duro consegnato all'AIMA nella provincia di Matera ove, in verità, i consorzi agrari non hanno ancora consegnato il grano duro. Il grano duro consegnato all'AIMA in tutta la provincia ammonta in appena otto quintali.

Gli agrari, che insieme ai grossi commercianti e ai padroni dei grandi magazzini, tengono gli otto milioni di quintali di grano duro prodotto in Capitanata e oltre un milione e mezzo prodotto nel Materano, hanno rifiutato di consegnare il grano duro al prezzo di 10 mila lire al quintale e il pagamento immediato dell'integrazione comunitaria perché le quotazioni del grano duro si mantengono al di sopra del prezzo offerto dal governo. Le poche decine di migliaia di quintali di grano duro consegnato all'AIMA riguardano piccole partite di grano duro, che era stato indetto unitariamente dai tre sindacati — ha bloccato per tutta la giornata le aziende agricole della provincia. L'agitazione ha registrato una adesione plebiscitaria, fornendo una inequivocabile testimonianza dell'impegno profuso dai lavoratori per piegare la caparbia resistenza del padronato, che ha risposto negativamente a tutte le richieste contenute nella piattaforma. Migliaia di lavoratori, provenienti da autopulman e mezzi privati da ogni parte della provincia, si sono ritrovati questa mattina a piazza dei Partigiani, da dove ha preso le mosse un combattivo corteo che si è diretto verso il centro. Il corteo era aperto da un lungo striscione — «Un contratto moderno per rinnovare l'agricoltura» — e costellato da decine di cartelli che recavano le parole d'ordine della manifestazione: «Contratto sul grano», «I braccianti chiedono la piena occupazione», «Con l'agricoltura si può fare una nuova politica dei prezzi», «Un cartello con scritto: «La lotta del popolo è la lotta del lavoratore e dei democratici di tutto il mondo», esprimeva lo spirito internazionale della manifestazione.

Il corteo dei Perugini chiedeva che nel contratto provinciale venissero inserite le norme contenute in quello nazionale, che ai lavoratori venga riconosciuto il diritto di lavoro a tempo indeterminato e la possibilità di discutere con il padronato i piani collettivi. Si chiede inoltre il controllo dell'ambiente e della salute nei luoghi di lavoro.

Si tratta di misure che, oltre a puntare al miglioramento sostanziale delle condizioni dei lavoratori, tendano ad avviare nell'agricoltura un nuovo tipo di sviluppo fondato su una rinnovata partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda nell'interesse della collettività e dell'economia umana. Il padronato ha atteso oltre due mesi per rendere nota la propria risposta, una risposta che si è poi rivelata negativa su tutti i fronti.

Italo Palasciano

## PER IL CONTRATTO PROVINCIALE

# Braccianti in corteo per le vie di Perugia

PERUGIA. 9. Un nuovo contratto di lavoro che migliori le condizioni di vita dei lavoratori, sancisca i diritti sindacali e apra la strada ad un processo di profonda trasformazione dell'economia agricola: per questi obiettivi sono scesi in lotta oggi i ventimila braccianti della provincia di Perugia che hanno manifestato per le vie del capoluogo. Uno sciopero di ventiquattro ore — che era stato indetto unitariamente dai tre sindacati — ha bloccato per tutta la giornata le aziende agricole della provincia. L'agitazione ha registrato una adesione plebiscitaria, fornendo una inequivocabile testimonianza dell'impegno profuso dai lavoratori per piegare la caparbia resistenza del padronato, che ha risposto negativamente a tutte le richieste contenute nella piattaforma. Migliaia di lavoratori, provenienti da autopulman e mezzi privati da ogni parte della provincia, si sono ritrovati questa mattina a piazza dei Partigiani, da dove ha preso le mosse un combattivo

corteo che si è diretto verso il centro. Il corteo era aperto da un lungo striscione — «Un contratto moderno per rinnovare l'agricoltura» — e costellato da decine di cartelli che recavano le parole d'ordine della manifestazione: «Contratto sul grano», «I braccianti chiedono la piena occupazione», «Con l'agricoltura si può fare una nuova politica dei prezzi», «Un cartello con scritto: «La lotta del popolo è la lotta del lavoratore e dei democratici di tutto il mondo», esprimeva lo spirito internazionale della manifestazione.

Il corteo dei Perugini chiedeva che nel contratto provinciale venissero inserite le norme contenute in quello nazionale, che ai lavoratori venga riconosciuto il diritto di lavoro a tempo indeterminato e la possibilità di discutere con il padronato i piani collettivi. Si chiede inoltre il controllo dell'ambiente e della salute nei luoghi di lavoro.

Si tratta di misure che, oltre a puntare al miglioramento sostanziale delle condizioni dei lavoratori, tendano ad avviare nell'agricoltura un nuovo tipo di sviluppo fondato su una rinnovata partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda nell'interesse della collettività e dell'economia umana. Il padronato ha atteso oltre due mesi per rendere nota la propria risposta, una risposta che si è poi rivelata negativa su tutti i fronti.

Oggi trattative per i dipendenti degli Enti locali

## A Viareggio l'assemblea dei quadri della categoria

# In una fase dinamica del settore i tessili rilanciano l'azione

Forti mutamenti caratterizzano la vita nelle aziende — Impegno per occupazione, organizzazione del lavoro e difesa del salario

Dal nostro inviato

VIAREGGIO. 9. I lavoratori tessili si preparano all'azione rivendicativa, ma con un'azione impegnativa definire le linee da seguire nella gestione del contratto nazionale concluso prima dell'estate e per la soluzione del problema di carattere generale e delle riforme sociali. Per questo, la federazione unitaria dei sindacati (Fila - CGIL, Fila - CISL, Fila - UIL) ha indetto, per oggi e domani qui a Viareggio un convegno nazionale dei quadri sindacali del settore.

L'azione integrativa aziendale — ha detto Maresco Ballini, segretario nazionale della Fila-CISL, che ha presieduto la relazione introduttiva del convegno a nome della segreteria della Federazione del convegno a nome della segreteria della Federazione unitaria — deve trovare una stretta interdipendenza con l'azione sindacale per migliori condizioni sociali, nell'affermazione di una politica economica che al di là dei problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e delle riforme, per realizzare una effettiva difesa del reale potere d'acquisto e un avanzamento delle condizioni generali dei lavoratori. In quale situazione gli oltre 800 mila lavoratori tessili saranno impegnati nella contrattazione a livello di azienda? Ballini ha detto che «forti mutamenti» caratterizzano e caratterizzeranno la situazione nelle aziende del settore. Egli ha ricordato i programmi di investimento che per il triennio '73-'75 fanno prevedere una immissione di capitali più che doppia rispetto agli investimenti degli ultimi anni. Le nuove tecnologie stanno uscendo dalla fase sperimentale (filature continue e telai senza navetta); l'aumento dell'uso delle fibre chimiche e del cotone; la tendenza a creare le condizioni per porre in commercio un nuovo tipo di filatura (filatura a spina) in questo importante ramo che interessa in particolare il settore delle costruzioni.

Il potenziamento di favorismo per la rendita delle banche in materia di selezione del sedile, direttore generale, da ulteriori finanziamenti attività puramente speculative e non prioritarie.

La misura non è sostitutiva dell'esigenza di porre un limite all'attività di credito che possono chiedere alle piccole imprese produttive. Essa sottolinea, al contrario, che si riconosce che esiste una spaziosa possibilità di credito ma che viene mantenuta una resistenza ad oltrepassare la richiesta di assicurare finanziamenti a basso costo ad imprese che producono beni produttivi, associazioni fra detaglianti, cooperative e ad eliminare la remora allo sviluppo del Mezzogiorno costituito di un punto di interesse fatto pagare in queste regioni rispetto al centro-nord.

Per lo sviluppo della flotta e il contratto

# VERTENZE DEI MARITTIMI CON GOVERNO E FINMARE

Oggi incontro in sede ministeriale — Il valore del Congresso della FILM-CGIL — Proposte e indicazioni di lotta nel documento conclusivo

Dalla nostra redazione

GENOVA. 9. Per i marittimi è cominciata la post-congresso. Non una pausa d'attesa, un momento di riflessione, ma il riavvio dell'azione. Il sindacato FILM-CGIL ha denunciato i pericoli insiti in tale impostazione e ha chiesto che non venga inserita in un quadro di più vasti provvedimenti.

Una manovra di questo genere — prosegue la nota — deve essere accompagnata da opportune disposizioni collaterali, andrebbe a costituire un puro e semplice regalo di miliardi alle banche (un abbassamento dei tassi di interesse porterebbe oltre 50 miliardi nei forzieri delle aziende di credito).

Il ministero del Tesoro dovrebbe porre attenzione ad almeno tre punti: 1) gli «scartamenti» sui tassi e i conseguenti «conguagli» convenuti sono pratiche che vengono seguite dagli uffici «speciali» di lavoro; 2) la possibilità di operare anche tramite i propri rappresentanti nei consigli delle banche ed in quello pubblico (Banca nazionale di lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, ecc.). Perché non ha rivolto anche a costoro disposizioni precise che mirino a limitare la discrezionalità di dirigenti ed enti, ma anche dei grandi gruppi economici; 3) forse il ministero non sa che i tassi passivi corrisposti dalle banche ai grandi gruppi capitalisti privati sono quasi sempre superiori a quelli corrisposti agli enti pubblici. Questa spinta «moralizzatrice» negli enti pubblici potrà, facendo aumentare le disponibilità delle banche, farli aumentare ancora; 4) un discorso analogo meritano i tassi di interesse amministrati, non potendo per diversi motivi ricorrere alla Cassa di Risparmio e prestiti o ai crediti agevolati, si rivolgono alle banche, ad essi vengono applicati tassi inferiori a quelli di mercato, e ciò costituisce un fatto di favore, sicuramente più gravi di quelli applicati ad Agnelli e a Pirelli quando si discuteva di finanzia- Non è anche questo un punto che merita l'attenzione del ministero su tutti i punti, per

Di fronte alla intransigenza padronale

# Più forte alla Piaggio l'iniziativa sindacale

Dalla nostra redazione

PISA. 9. I rappresentanti della FILM nazionale e provinciale, nel corso di una conferenza stampa, hanno fatto il punto sulla vertenza del gruppo Piaggio.

Il nodo da sciogliere è, invece, ben diverso, e riguarda i diritti ed il potere del sindacato ad intervenire nella gestione dell'azienda. Tutto ciò è parte essenziale della piattaforma dei «piaggisti» e laddove si parla della utilizzazione degli impianti nella applicazione del contratto, del controllo sui ritmi e gli straordinari.

Sul tema assistenzialista e previdenziale anche in riferimento ai pescatori, è stata confermata la validità della linea politica generale del partito, del Parlamento della pubblica opinione, allo scopo di porre fine alle discriminazioni perpetrate contro i marittimi. In questo quadro acquistano preminenza le lotte per le riforme del codice della navigazione, la realizzazione di provvedimenti legislativi e giudiziari che tendano ai marittimi il diritto al riposo, la conquista effettiva del diritto di voto, la applicazione integrale dello statuto dei lavoratori.

Giuseppe Tacconi